



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 9 Maggio 83 No 5

La VOCE

Carissimo Thomas,

tra pochi giorni sarai prete. Permettimi, per quel rapporto di umanità che è nato tra noi in questi mesi di vita comune, che parli io «vecchio prete» a te «giovane prete».

«Non dimenticare mai che siamo credenti come gli altri, con il cumulo di difficoltà, di rischi, di oscurità e tentazioni e con l'impegno a sempre migliorare, che hanno gli altri».

Anche sulle nostre labbra il termine «Dio» non viene con facilità e non ha un significato immediatamente chiaro. Poter credere oggi, e credere effettivamente, oggi è un onere e insieme una grazia particolare per ogni cristiano, ma specialmente per il cristiano che deve proclamare il messaggio di questa fede. Una fede che se vuol sopravvivere deve essere fatta di fraternità, e deve fare i conti con la situazione attuale di pericolo, deve essere di una semplicità radicale, mettendo al primo posto la trascendenza di Dio.

Non assumere quindi mai pose da uomo infallibile; sappi essere capace di ascoltare, senza annientare con argomenti perentori, le idee e le proposte degli altri. Il prete appartiene alla Comunità, a tutta la Comunità.

Una comunità con precise situazioni umane, culturali, religiose, con domande tipiche dell'epoca nella quale questa comunità vive e si sviluppa. C'è sempre una domanda radicale: è

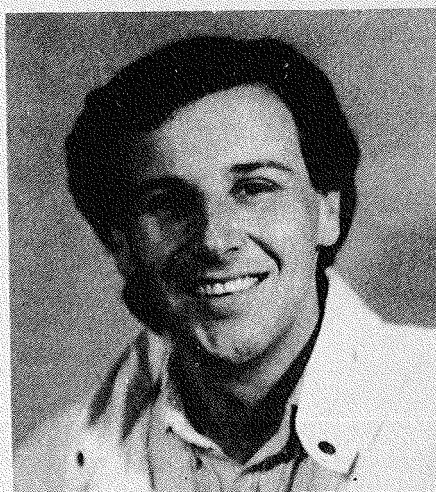
quella che deve farci chiedere se il prete ha un senso per l'uomo di oggi, se ha la speranza di sopravvivere per il futuro.

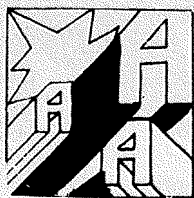
Occorre ogni giorno essere capaci di rimettersi in questione, di porsi domande radicali e inconsuete, per avere la speranza di sopravvivere. E farlo non angosciosamente o con amarezza, ma con coraggio e serenità.

Da noi la gente vuole che siamo uomini sacerdotali e sacerdoti umani. Occorre cioè avere il coraggio di essere cristiani come gli altri, solidali nei dubbi incerti nei problemi, di assumersi le conseguenze di decisioni rispettose della responsabilità della coscienza umana.

«Non siamo dittatori della fede, ma cooperiamo alla felicità degli altri». «sii un viandante nel tumulto della strada».

Ti abbraccio Franco





Attualità dal Sihltal al lago

Domenica delle palme ad Horgen e Thalwil «Cristo crocifisso oggi!»

Volendo ascoltare la messa sono andata ad Horgen alla celebrazione di don Franco.

Nell'ampia e moderna chiesa particolarmente gremita di fedeli la attesa faceva insolitamente bisbigliare sommestamente i presenti. Il sacerdote all'altare, i suoi ragazzi disposti intorno.

Cessata l'attesa, iniziava l'insolita rappresentazione di un dramma che non avrebbe suscitato altrettanto interesse distinto dalla messa della domenica delle Palme, quando si è già maggiormente predisposti all'ascolto e alla comprensione del messaggio evangelico. I giovani in quella occasione prendevano viva parte alla particolarità della messa delle Palme in forma nuova: recitando!

Ma per tutti fu ben presto chiaro che più che di una recita si trattava, in quel caso, di una insolita omelia, certamente espressa in forma nuova, moderna ed attuale.

Omelia dunque alla quale erano chiamati a partecipare i giovani di don Franco, con un linguaggio nuovo al quale era affidato il compito di non passare inascoltato.

Emozione e impressione: non la lettura di passi biblici e di brani del Vangelo, ma la denuncia dell'odierno rinnovarsi della passione e crocifissione di Gesù.

Ieri, oggi e domani la passione del Cristo si continua a perpetrare nel corpo del fratello in tutte le parti del mondo, sotto le più varie forme, perchè la parola di Gesù sembra non trovare più alcuna eco tra gli uomini.

Ovunque c'è un «povero Cristo» anche a causa mia, della mia indifferenza; questo il significato toccante del dramma che è stato recepito da tutti gli astanti ridestando le coscienze.

Se poi vogliamo parlare di merito devo dire che questo va attribuito sia al sensibile autore del lavoro, sia ai ragazzi, ormai disinvolti ed efficaci interpreti dei vari ruoli. L'autore,

impietoso osservatore dei mali del mondo, non indulge certo ad attenuare con pietosi veli la cruda visione della realtà della vita mentre i ragazzi, consapevoli del messaggio a loro affidato, e calati profondamente nello spirito del dramma, hanno reso indimenticabile ed eccezionale una comune domenica delle Palme. Un invito a guardarci intorno più attentamente, a sapere ascoltare e riconoscere il dolore dell'uomo, a non farci anche noi carnefici e a riscoprire le nostre capacità d'amore per non contribuire ancora a crocifiggere Cristo.

Maria Letizia

Thalwil: Festa per l'anziano

Il gruppo femminile di Thalwil che oltre ad una attività del tempo libero, sente anche il senso della solidarietà, ha mostrato questa sua qualità organizzando una Festa familiare, il cui ricavato andrà a favore di un gruppo di anziani della nostra comunità.

L'anno dell'anziano è alle nostre spalle, ma il gruppo ha considerato che l'anziano è sempre con noi. Ricordarlo per un anno e così tranquillizzare la coscienza, è una forma di ipocrisia.

Il gesto del gruppo femminile merita il plauso e la lode piena. Da venerdì a sabato le «nostre donne» hanno vissuto tra farina, uova, verdure varie, carne macinata. Il tutto per offrire due specialità ai partecipanti alla festa: «il minestrone della nonna» e gustosissimi spaghetti confezionati a mano.

Il risultato non poteva essere che positivo per i buongustai e ci auguriamo anche per la cassa. La partecipazione più che lusinghiera: la sala della Schützenhalle era gremita da famiglie che hanno così mostrato di gradire una tale iniziativa.

Lodevole vedere questo gruppo di donne, che con la coccarda del tricolore italiano, prestavano la loro manodopera in sala. Brave! La serata del sabato presentava poi anche delle scenette, che avrebbero meritato un bel palcoscenico. Ma ...occorre fare di necessità virtù.

Tra i numeri applauditissimo «L'appassionato Tango» del duo Virgiglio—Carmela. Il pezzo teatrale delle già collaudate Maria—Clelia—Donatella—Laura ha messo in luce le sorprendenti doti di Milietta Plozza nelle vesti di una ragazza per bene. Simpatiche le battute tra la collaudata Gambelli e Gulizia Grazia.

Un numero di personale adattamento, creato dalla ugola d'oro del gruppo «Piera Pesenti» ha pure accolto scroscianti applausi. Alla fine tutti sono stati coinvolti dalla musica della World—disco di Forchini, che ha prestato gratis la sua collaborazione.

Extra: le offerte dei presenti in sala, ai quali va il grazie sincero del gruppo, per rendere più generosa la somma. Chiudo queste note di cronaca con una domanda stuzzicante: Gruppo femminile! a quando quello maschile? Ci auguriamo che sia almeno in gestazione. Un pò di speranza non guasta mai!

Adliswil

Una Zuppa ... per gli altri

Mi avevano domandato: «Scrivi qualcosa per la giornata della «Suppentag»?», avevo risposto: «Sempre scrivere cronache, oh no!...».

E invece eccomi a farlo. Sono appena tornata: nel cuore è profondamente viva la gioia dei momenti davvero particolari di questa giornata. Dapprima, nella chiesa, l'incontro con i fratelli durante la Messa comunitaria: occasione mensile, per vivere insieme un momento che accomuni la comunità svizzera a quella di lingua straniera, che per questa volta ha coinciso con la presentazione del nuovo missionario della comunità italiana don Gerardo Orlando, a tutta l'assemblea.

Messa particolarmente bella, concelebrata dal parroco Zimmermann, don Gerardo e don Franco, che ha visto una partecipazione eccezionale di persone che sembravano essere lì convenute per una occasione di festa.

E festa era infatti, perchè poco dopo ci siamo nuovamente trovati fianco a fianco per l'aperitivo che la chiesa cattolica ha la consuetudine di offrire in occasione della messa comunitaria, proprio perchè si possa ancora insieme trattarsi tra amici e conoscenti e così mettere in pratica, nella forma più semplice ma comunque sempre costruttiva, quella fratellanza a cui siamo soprattutto sollecitati in giornate che si ripromettono il raggiungimento di questo scopo.

Se, come è certo, non sono l'unica a provare un immenso piacere nel rivedere volti conosciuti, nello stringere calorose mani e nel parlare, magari solo per un saluto, con persone che posso considerare amiche o che ho solo già incontrato prima, devo pensare che molti tornano a casa portando i frutti di un momento di distensiva gioia.

Ma oggi la giornata non terminava lì, infatti il clima di festa sembrava ravvivarsi nella domanda: «Tu vai? E tu anche?». Ma dove, dove si sarebbe dovuto andare così festosamente? Le persone s'incamminavano intanto in una direzione: i locali del Pavillon e della bella villa adiacente, stile liberty, messi a disposizione dalla chiesa riformata, dov'era organizzata la giornata della «Suppentag». Sono scesa anch'io con amici e ho trovato un clima da scampagnata generale. Numerosissime le persone: cattolici, riformati e metodisti insieme per consumare un frugale pasto. Questa la festa che ci accumulava evangelicamente!... Quante, quante persone si affaccendavano



sorridenti per distribuire minestre e caffè e quante avevano contribuito con il dono attivo del loro lavoro a predisporre e a realizzare una giornata di amicizia sincera?

Questa loro maniera di mettere a disposizione degli altri la qualità della loro fratellanza mi fa considerare molto stimolante l'avervi potuto partecipare. Piano, piano la gente che così volentieri si era trattenuta ai tavoli ora tornava, con cuore sereno, alle proprie abitazioni. Io pure sono tornata a casa, ma ho lasciato dietro a me tanta gente che ancora sorridendo continuava a riordinare. Ma io come ho contribuito a questa giornata? Sì, un'offerta... ma mi pare facile!...

Ed ora sono qui a dare il mio contributo con queste righe.

Maria Letizia

Adliswil

Incontri Quaresimali

Al centro parrocchiale di Adliswil il periodo quaresimale è cadenzato ogni anno da incontri tra il missionario e le Comunità di Adliswil, Kilchberg e Langnau.

Quest'anno il ciclo degli argomenti trattati in tre mercoledì successivi, è stato: «Il valore della creazione oggi». «Il rapporto tra uomo e donna» ed ultimo «Il senso del male».

Diverse le persone delle tre Comunità che, accogliendo l'invito del nuovo missionario don Gerardo, hanno partecipato alle tre serate: un'introduzione del missionario sul contenuto bibblico del tema e poi gli interventi dei partecipanti, che hanno seguito le tematiche con l'interesse di chi vuole chiarire, alla luce di una più attuale ed attenta lettura, l'interpretazione del messaggio biblico.

Purtroppo e particolarmente in queste occasioni d'incontro si deve sempre lamentare una partecipazione inferiore a quella desiderata. Peccato veramente perché è andata perduta una buona occasione per esporre le proprie idee sugli argomenti e si è mancato all'opportunità di conoscere meglio il nuovo missionario.

A don Franco, che, in attesa del nuovo missionario, aveva predisposto i temi quaresimali, vada il ringraziamento di tutti i partecipanti alle serate.

Maria Letizia



**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Langnau

Sabato:

ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

VISITE OSPEDALE

HORGEN: Mercoledì mattino

RICHTERSWIL: Mercoledì pomeriggio

WÄDENSWIL: Giovedì pomeriggio

THALWIL: Venerdì pomeriggio

ADLISWIL: Venerdì mattino

KILCHBERG: Venerdì mattino

ATTENZIONE

ZONA DEL SIHLTAL

Orari di ufficio del Missionario

ADLISWIL: Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

LANGNAU: Giovedì dalle 19.15 alle 20.15

KILCHBERG: Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Per chi suona la campana

Nini Michele

1957 — 1983

Quando si parla di mistero, la nostra mente corre ad un mondo sconosciuto, un mondo che non fa parte di noi stessi.

La realtà è diversa, e questo mette in evidenza la nostra spaventosa superficialità. Il mistero siamo noi: io uomo, tu donna.

«L'essere umano è come un libro, che più leggi meno lo capisci». Sono riflessioni, o meglio «spie luminose» che si sono accese nella mia mente, dopo che ebbi modo di parlare con Gerarda, la giovane moglie di Michele, che incontrai una settimana dido che la tragedia se era abbattuta su di lei e sui 2 figliolletti.

Perchè uno a 25 anni decide di scomparire dalla terra?

E' bene che ognuno di noi abbia quel senso del «pudore» umano e della giustizia, nel non fare commenti. Ma se un commento è lecito, è quello di interrogarci su che cosa è ridotta la nostra società.

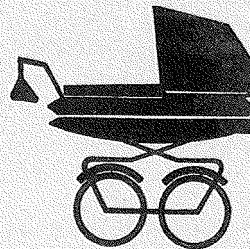
Ormai siamo tutti come esseri murati. Ma chi ha costruito questo muro? Probabilmente ognuno di noi lo costruisce inconsapevolmente con il suo individualismo; per cui attorno a noi vivono persone che si trovano come bloccate, con nel cuore tanti segreti. Ed un giorno il loro segreto diventa più grande di loro stessi. Si entra come in un tunnel, senza alcuna via di uscita. Il mondo ha bisogno di persone che rendano la terra degna di essere abitata. «Io do la mano a te, tu dai la mano a me, siamo uniti tutta la giornata e ci vogliamo bene».



Era partito dalla sua terra del Molise (Carpinone); qui all'estero aveva costruito la sua famiglia. Ora rimane una donna giovane che non sa rispondere a quel «perchè», e rimangono due bambini, Alessandro e Remo che crescendo si chiederanno pure, domani, «Perchè?».

Ma tocca a noi uomini, di fronte a questo perchè, scoprire quei valori che con ogni probabilità, abbiamo perso per strada: il valore dell'amicizia, nel senso più profondo che questa parola ha; il senso della solidarietà.

C'è una conversazione che dobbiamo operare: ritrovarci uomini e sentirci uomini e diventare compagni di viaggio nel cammino della vita.



**Nastro Rosa
e
Azzurri**

Piccirilli Andreas Roberto di Nicola e Trofino
Maria, Adliswil

Rubino Rosina di Pasquale e Buttera Vittoria
Kilchberg
Marciano Dario di Pietro e Pirelli Franca,
Kilchberg
Mastrangelo Daniela di Antonio e Gravante
Carla, Horgen
Melgiovanni Luca di Piero e Züger Erica,
Horgen
Di Giovanni Gianluca di Sabino e
De Benedictis Rosa, Richterswil
Solidoro Patrizia di Gianfranco e Tau Maria
Lucia, Horgen

Matrimoni

Simeone Pasquale e Corvaglia Maria, Thalwil
Signoretto Alfonso e Bruno Caterina,
Wädenswil
Di Paolo Teodoro e Edi Coglianese, Horgen

Riflessioni

Anno Santo, perchè?

Non sono pochi coloro che hanno espresso meraviglia e persino stizza o si sono addirittura indignati quando il Papa, nel discorso rivolto al Collegio dei Cardinali lo scorso novembre, ha indetto l'Anno Santo per il 1983. «Un'ennesima trovata del Vaticano allo scopo di fare soldi», per i maligni. «inflazione anche nello spirituale», per i benevoli. Affermazioni scontate quanto puerili, che non intaccano per nulla la fondatezza e la validità dell'iniziativo di Papa Wojtyla.

L'indizione di un Anno Santo non è legata a particolari scadenze. Pio XI per esempio ha indetto l'Anno Santo per ben tre volte: nel 1925, nel 1929 e nel 1933. Quanto ai presunti arricchimenti del Vaticano, ci si dimentica che la sostanza dell'Anno Santo, che è indetto per l'intera cristianità, non sta nel pellegrinaggio a Roma, ma nella conversione del cuore, nel ritorno ai valori del Vangelo, nell'anelito alla santità della vita.

Sciopereremo pure i pellegrinaggi a Roma, ma l'attualità dello Anno Santo resterà clamorosamente intatta. Perché? Perché la società in cui viviamo è tutto, meno che santa. E' una constatazione su cui si può anche ridere o che si può assumere come simbolo di progresso, di liberazione da antichi e ormai screditati tabù.

Ma come è vero che i nodi vengono al pettine, così è anche vero che i figli di questa società non sembrano per niente soddisfatti. Dopo anni di corsa al benessere, di proclamazione dei valori dichiarati liberanti, di promesse di un mondo nuovo e diverso, eccoci attanagliati nella morsa dell'insoddisfazione e della paura, ecco i primi frutti amari prodotti da un passato recente, troppo sicuro di aver scoperto finalmente il paradiso in terra: scandali a tutti i livelli; droga dilagante, non solo nei paesi ricchi dove c'è il denaro per acquistarla, ma anche nei paesi poveri, dove la si coltiva per arricchirsi; disperazione nelle aree della fame e del sottosviluppo, dove l'acquisita indipendenza si è trasformata in disincanto per la corruzione dei nuovi capi; sfruttamento dell'uomo sull'uomo attraverso le forme più impensabili, come la pubblicità, il ricatto, la frode, la pornografia; corsa agli armamenti con la creazione di ordigni sempre più costosi e micidiali. E mentre da una parte le dittature rivelano sempre più il loro volto spietato e sprezzante, le democrazie sono afflitte da malanni non meno preoccupanti: corruzione, violenza, anarchia. Sono i due blocchi in cui è diviso il mondo, apparentemente antitetici ma straordinariamente convergenti, se osservati con attenzione, in quel punto che per noi credenti è determinante: il rifiuto di Dio, poco importa se apertamente dichiarato o spericolatamente subito. C'è infine il morbo dell'indifferentismo religioso che sembra aver toccato tutti gli strati della popolazione, con la complicità dei mass media che non perdono l'occasione per denigrare ogni fatto della Chiesa. In particolare, nell'occhio del mirino, vi è la stessa figura del Papa, e le opinioni e i giudizi raccolti per strada e un pò dovunque, non fanno che ricalcare spesso il punto di vista dominante intriso di pregiudizi e di malafede. Così c'è chi dice che «il Papa, invece di pensare all'Anno Santo, dovrebbe preoccuparsi di più dello IOR» e che «i viaggi intorno al mondo dovrebbero bastargli: che cosa vuole ancora in casa nostra?». Per giungere all'eccesso di chi si scandalizza della decisione presa, perchè «Roma è città laica e socialista non più cattolica, e quindi i pellegrini non li vuole». Questo il contesto dell'Anno Santo 1983. Troppo apocalittico? Ce lo auguriamo, anche se facciamo fatica a credere di aver esagerato. In ogni caso, ben venga questo Anno Santo che, ripetiamo, non consiste tanto nel fare il pellegrinaggio a Roma, quanto nel farci aprire gli occhi su quella verità tanto cara a Paolo VI, e cioè che prima di rifare il mondo «bisogna rifare l'uomo».

DONGERARDO

diamo la voce a...

MAGGIO:

○ Festa della Mamma

Mi sono innamorata dei miei figli

Concepire un figlio dal mio punto di vista non è un capriccio di gioventù dei genitori.

Quando un figlio nasce, il bene dei due genitori si riversa su di lui: padre e madre sono per lui; essi lo custodiscono con cura. Essi si preoccupano per lui come ci si preoccupa di un fiore; un bene tenero e dolce che man mano si sviluppa, diventa Amore, con la A maiuscola.

E così ci si innamora. Non so se «essere innamorata dei figli» è una virtù o un difetto. Io posso solo dire che con l'affetto donato loro, mi sono accorta, giorno dopo giorno, sempre più che mi innamoro di loro. E confesso che sono orgogliosa di questa virtù o difetto.

○ Probabilmente perchè nella loro gioventù vedo rispecchiata la mia gioventù. Quando sento le battute, che abbondano sulla bocca di mio figlio; quando osservo il suo ampio e scherzoso sorriso, mi dico «Tu eri pure così».

Quando mia figlia si lascia cadere la frangetta spettinata sugli occhi e la rimprovero mi dico: «Ma non eri così anche tu con tua madre, nonostante lei ti rimproverasse?». E il più piccolo con i suoi brontolii, in fondo mi rende la vita meno monotona.

Vivendo accanto a loro, pur notando anche i loro difetti, sento di amarli, e di innamorarmi sempre di più. Ogni mamma crescendo i propri figli con tanto affetto, compie lo stesso lavoro paziente del muratore: mattone dopo mattone. Naturalmente man mano crescono, sorgono nuovi problemi, e qualche volta essi ci rimproverano addirittura di averli messi al mondo. In quei momenti magari, si perde la pazienza e si rimprovera loro di essere ingrati. Può nascere un rapporto segnato dal silenzio e dalla freddezza. Si vedono in loro solo difetti, difetti e si dice: «Ai miei tempi...». Ma siamo sinceri, la colpa è proprio solo loro, o invece non è anche colpa nostra...?

Certo capire i ragazzi, oggi è molto difficile, ci vuole anche fortuna, ma con un pò di buona volontà, sapendo vedere anche gli elementi positivi, si possono recuperare i figli. E' un'esperienza fatta l'estate scorsa che mi fa dire come ciò sia possibile.

Ero con la mia famiglia al mare; trovandomi prigioniera di un mare di ombrelloni, pensai di scegliere un angolino più libero. Il mio esempio fu seguito da un'altra famiglia che proveniva dalla Germania.

Notai i rapporti freddi che c'erano tra i genitori e il figlio, in contrasto con i rapporti allegri e scherzosi che io e mio marito avevamo con i nostri figli.

Un giorno il figlio di quei genitori mi disse: «Come deve essere bello scherzare e ridere con i propri genitori...».

«Prova anche tu con i tuoi genitori» gli feci osservare io.

Un giorno ebbi modo di parlare da sola con la mamma. Questa mi disse che suo figlio era prepotente, e che lei gli aveva dato tutto; gli aveva perfino comperato il motorino! i vestiti che lui voleva; non gli lasciava mancare nulla. Ma lui non era mai contento.

Chiuse il suo discorso con queste parole: «Lei è una mamma fortunata!». Non potei fare a meno di porle questa domanda: «Ma lei, non è mai stata innamorata di suo figlio?» Mi osservò con due occhi: «Innamorata di mio figlio?».

«Vede signora cara» le dissi «forse lei vive in un ambiente freddo, è diventata severa come i tedeschi. Non è rimasta la signora italiana piena di calore, come questo nostro sole italiano che ci brucia. Provi signora, non è mai troppo tardi».

La signora mi chiese se nel problema dell'educazione avessi l'appoggio di mio marito: «Certamente, però mio marito non mi contraddice mai». «Capisco...» furono le sue ultime parole.

Terminate le vacanze, ci salutammo augurandoci buona fortuna. I figli si scambiarono l'indirizzo e il numero telefonico.

Un giorno, quando ormai le vacanze erano dimenticate, mi giunse una telefonata da parte di quella signora, che mi ringraziava, perchè seguendo il mio consiglio aveva seguito nei rapporti con il figlio la «via del cuore», a aveva ricuperato suo figlio, e le sue parole furono «mi sono innamorata di mio figlio!».

Ecco care mamme, provate ad innamorarvi dei vostri figli, siate orgogliose di loro, fatelo loro capire, perchè nonostante le difficoltà non è mai troppo tardi per dare amore, dolcezza, simpatia e soprattutto tanta, tanta fiducia!

Mariannina Cataniù

Ad una Mamma...

Li hai lasciati all'improvviso
in punta di piedi
volevi recare il minor disturbo.

Piangesti
quando quella sera, l'ultima,
ti hanno lasciato.

Sei partita
un grande vuoto
hai lasciato nel loro cuore.



Spesso dicevi loro:
«Fermatevi, sedetevi accanto a me,
fatemi compagnia».
Pressati da mille impegni, rispondevano:
«Un'altra volta, ci fermeremo accanto
ti ascolteremo».
Non ci sarà più un'altra volta
te ne sei andata,
lasciando un vuoto incolmabile.
Non credevano
si potesse soffrir tanto per un lutto,
il lutto della mamma
che non è mai vecchia,
ma é sempre e soltanto mamma.

Un giorno... una chiesa... il silenzio

Spesse volte camminando lungo la strada passo
a lato di una chiesa. A volte, un pensiero mi
spinge a entrare per un istante nel tempio; mi
raccolgo in preghiera: La chiesa è deserta, tutto
tace.

Ho l'impressione di respirare un'atmosfera

diversa, di trovarmi d'improvviso in un
ambiente lontanissimo da quello solito: Il
silenzio che regna sotto le navate; la luce che si
diffonde tenue giù dalle alte vetrate; i ceri che
brillano tremuli nella semioscurità dinanzi alle
immagini sacre.

Tutto ciò suscita in me, una strana sensazione
che non so definire, ma per la quale mi sento
come trasportata verso l'alto in un mondo
etereo. Mi par di essere sollevata ad altezze
vertiginose e d'intravedere da lassù come in un
abisso l'intero universo.

Una limpida luce ove l'animo mi si esalta in
indefinibile godimento. E' forse questo, io mi
chiedo, il sentimento mistico? Sono queste
sensazioni spirituali prodotte dall'atmosfera
religiosa che spira in un tempio?

Certo, io mi dico, se si considera che tutti i
popoli in ogni tempo hanno pensato e creduto
ad una realtà soprannaturale e alla esistenza di
esseri sovrumani. La religione è un bisogno
insopprimibile inerente alla stessa natura
umana.

Noi non sappiamo nulla di certo circa l'aldilà,
nulla di ciò che ci attende quando si sarà
concluso il corso della vita assegnato a ciascuno
di noi; e nulla sappiamo circa l'origine e i fini
dell'universo e della terra.

Il mistero del mondo naturale e del nostro
umano destino, viene come rischiarato e risolto
dalla religione cristiana con la fede in un Dio
creatore, e in una dimora ultraterrena dove
continueremo a vivere in spirito essendo la
nostra anima immortale.

Non tutti condividono le affermazioni di questo
credo religioso, non tutti hanno il dono della
fede; eppure io penso che di questa tutti sentano
il bisogno, perchè costituisce un punto fermo di
appoggio, una specie di ancoraggio spirituale
che infonde conforto e serenità.

Non credere in un mondo dove si continui a
vivere in spirito dopo la morte fisica, significa
aderire ad una concezione materialistica che fa
della nostra vita un fuggevole transito tra la
nascita e la morte.

Una breve dimora sulla scena terrestre il cui
termine non può essere che il nulla. La religione
cristiana invece, con la sua fede nella vita
ultraterrena, consente a quelli che
l'abbracciano, di vivere spiritualmente con i
loro parenti morti come se continuassero a
vivere, e di pensare a se stessi come esseri che
ancora vivranno dopo il termine della loro vita
terrena.

Questa verità costituisce un grande sostegno
morale, che infonde nell'animo fiducia in se
stessi e serenità verso la vita.

Ivana

Lettera aperta



Da questo mese una collaboratrice di «Incontro», inizia un dialogo, o costruisce un ponte, «con chi»? chiederete voi, «con tutti». Sarà il suo «impegno», una lettera aperta: una lettera aperta all'uomo della strada, soprattutto per esprimere solidarietà, cercando di calarsi nella quotidianità dei problemi, grandi e piccoli, che siano.

Lettera aperta vuol essere un'oasi per fermarsi e riprendere il cammino silenziosamente, ma non più soli, con la certezza: «tu non sei solo, coraggio, ci sono anch'io».

Se poi «lettera aperta» troverà anche un'interlocutore o una interlocutrice, il cammino diverrà «gioia di camminare insieme».

La Redazione

Caro amico, nelle mie orecchie è ancora vivo il suono della tua voce accorata; dalla memoria le tue parole cariche di delusione tornano a ripropormi la tristezza e l'amarezza delle tue domande.

Ero lì in ascolto mentre l'espressione sconsolata del tuo volto mi parlava chiaramente della lacerazione dei tuoi sentimenti ed io desideravo capire profondamente il senso del tuo dire.

A lungo ti ho lasciato dire con dolore e con rabbia. Poi, e volevo veramente aiutarti, ti ho parlato e parlato per cercare di fare intendere, al tuo cuore più che alla tua mente, che spesso quello che ci fa cocentamente soffrire è solo dovuto ad una somma di malintesi e che molto spesso non abbiamo tutti gli elementi per poter giudicare situazioni e persone.

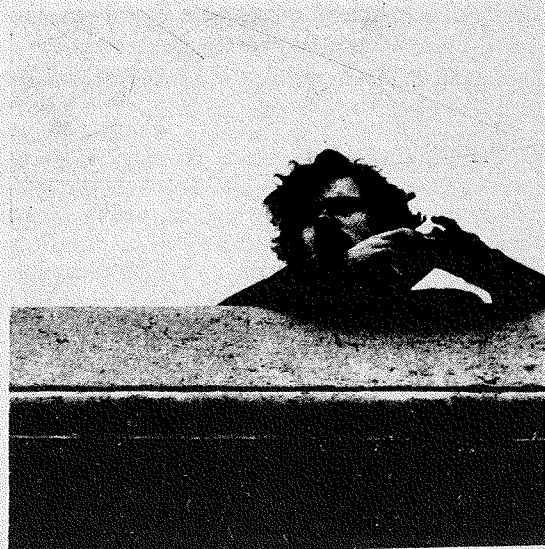
Ti ho tra l'altro detto che il dolore non ci fa essere obiettivi e che quando riteniamo di aver subito un torto valutiamo i fatti solo dal nostro punto di vista e ancora che troppo spesso nella vita non ci rendiamo conto anche della nostra inevitabile parte di errori perchè resi ciechi dalla nostra sensibilità offesa e perchè feriti nel nostro amor proprio.

Perciò ti ho esortato partendo da queste considerazioni a rivedere i fatti più serenamente cercando di vincere l'amarezza che pesava sul tuo cuore.

Lentamente, mentre il nostro colloquio proseguiva, ho visto il tuo viso assumere un'espressione più distesa mentre i tuoi occhi

inquieti cedevano alle mie parole in uno sguardo meno turbato. Ci siamo quindi separati quando eri meno teso.

Ma allontanandomi mi dicevo che per quanto avessi cercato di tenderti una mano avevo fatto per te poca cosa, infatti avrei voluto essere così saggia da saperti dire parole più eloquenti, così giusta ed illuminata da saperti indicare la strada, ma soprattutto mi rammaricavo di non averti saputo comprendere pienamente.



Riflettevo però che pure qualcosa infine le mie parole avevano suscitato nel tuo stato d'animo, ma sentivo di non averne il merito. Il merito era infatti tuo e ti devo ringraziare per aver ascoltato le mie povere parole e per avervi prestato fede. Mi sono domandata chi dei due ha più amato? Io che ho solo ragionato, sia pure con affetto premuroso, sui motivi del tuo profondo turbamento, o tu che hai dimostrato così fiducia in me da aver la forza di cercare di ritrovare la serenità?

Conosco già la risposta ma col tempo ne avrò una più definitiva, lo so! E saprò aspettare che tu mi confermi di aver saputo amare più di me.

Maria Letizia

Palestra dei Ragazzi Noi e la televisione

Ecco un tasto molto delicato: troppa TV fa male, i vostri genitori dovrebbero capirla, ma se

questo non viene capito da loro, occorre che lo capiate voi ragazzi.

Che cosa si può fare?

La tentazione del cartone animato o del telefilm è grande, ma con un pò sacrificio (all'inizio) un pò di pazienza (durante) e grande soddisfazione (alla fine) è possibile accorgerci che senza TV non si muore, anzi, si vive meglio.

La televisione serve ...

... **Per divertirci**

ma senza farci intontire, rimbecillire, accalappiarci per ore e ore, come schiavi legati alla ricerca di un canale «appetitoso».

... **Per imparare**

confrontando le nostre idee con ciò che dicono o fanno vedere alla TV, senza fare atti di fede al mostro elettronico. Non dobbiamo più dire «l'ha detto la TV».

... **Per discutere**

con i propri genitori, con gli amici di scuola. Un avvenimento, un film, una partita di calcio devono essere provocazione alla discussione, al dialogo, al confronto.

Gioco

In gara d'abilità

Anagrammando la seguente frase si otterrà nome e cognome d'una nota figura del Risorgimento.

La risposta vale tre punti.

La classifica attuale dopo quattro giochi, si presenta così: Costa 27, Alesi 26, Porceddù 25, Bolletta e Plantera 24, Trussardi 23, Zeppa 22.

Dal Diario di uno di... voi Tempo ... di vacanze

Finalmente sono arrivate di nuovo le vacanze di scuola. Come mi sento felice! così ho più libertà.

Alla sera mi è permesso di stare di più a vedere la tele (anche se a volte sarebbe bene se la evitasse!...). Tanto tempo libero, lo dedico a leggere i fumetti, che sono la mia passione. Nelle belle giornate di sole mi unisco con alcuni amici per qualche partita a pallone, che è il mio sport preferito. Devo dire, che in questi giorni liberi e spensierati, al mattino mi piace dormire fino a tardi.

Qualche volta rimango solo in casa, dopo aver fatto una lettura e essermi divertito con il mio Computer—gioco; mi annoio di stare solo; allora penso che sarebbe meglio se avessi scuola così non mi sentirei triste e annoiato.

In fondo, la scuola mi piace, è importante; ogni giorno mi sembra di scoprire qualcosa di nuovo, e così piano piano si arricchisce la mia cultura che è la cosa più importante alla vita.

Claudio

Gli animali

Si discute tanto di animali, della loro sensibilità, della loro forza d'amore anche verso gli uomini; si parla della loro innegabile intelligenza, essi capiscono il nostro linguaggio mentre noi spesso non capiamo il loro.

L'insidia di queste povere bestie sta nella mancanza della parola, ma se l'avessero tanto da poterci esprimere i loro giudizi, chissà cosa ne verrebbe fuori, forse è un bene per noi che non possano parlare.

Fin da tempi assai lontani, l'animale ha sempre fatto le spese nel rapporto uomo—divinità, un tempo come vittima sacrificale, oggi come cavia negli esperimenti scientifici.

A che serve per esempio tenere in gabbia gli uccelli? Queste graziose bestiole a noi fanno tanta compagnia con il loro allegro saltellare e spesso, anche col loro armonioso, bellissimo canto.

Ma anche gli uccelli, come ogni altro animale, anzi ogni creatura vivente, amano sommamente la libertà, il grande spazio del cielo. A che serve accecare gli usignoli per disporli ad un più accorato canto?

E se anche noi venissimo trattati in simile maniera o messi in gabbia? Intanto mentre i provvedimenti presi per tutelare i diritti degli animali, sono ancora pochi, essi vanno alla vivisezione ed alla morte come in un interminabile rito infernale.

Chi non ha sentito parlare del suicidio collettivo delle balene di Fort George in Florida? Come mai queste balene si sono rifugiate nei mari tropicali e lì si rifiutarono di continuare a vivere decidendo appunto un suicidio collettivo?

Non credo che vi siano giunte per caso o perché spinte dalla corrente, forse ne hanno abbastanza di noi uomini; forse le nostre insidie alla loro comunità sono diventate troppe e insostenibili, tanto che preferiscono spingersi sulla spiaggia per potervi morire in pace. Anche il mare, un tempo limpido, fa loro paura, e non hanno torto se pensiamo a ciò che

giorno dopo giorno sappiamo sugli inquinamenti degli oceani.

Oggi il problema degli animali incomincia a darci pensiero, a farci riflettere: per loro è già iniziata la terrificante ecatombe, ma se non siamo attenti, quella degli uomini verrà da sola, poichè sono loro stessi che lo hanno deciso.

Rosy

• SPORT

CALCIO D'ANGOLO



Lo svincolo

Il 30 giugno 1982 ha incominciato ad entrare in atto, nel calcio italiano professionistico il cosiddetto svincolo.

Fra tre anni le società calcistiche non avranno più la proprietà di alcun calciatore. Un atto di giustizia che però sta creando un mare di debiti alle squadre, mentre nessun problema avranno i campioni.

Dello svincolo si parla poco, un pò per ignoranza, un pò per paura. A suo tempo, esso venne salutato come la fine del mercato degli schiavi calcistici. C'è però chi ha definito lo svincolo il buco nero del nostro calcio professionistico.

Quasi tutte le società si troveranno proprietarie di nulla o quasi, perchè in Italia non abbiamo come in altre nazioni Club proprietari di stadi e che hanno interessi in altre attività. Dal 1986 il calciatore sarà legato da contratti a tempo e basta, di per sè non varrà nulla se non un leggero indennizzo.

E' un problema che incomincia a preoccupare i Club e ad interessare i tifosi. Il problema dello svincolo è tutto un groviglio di cose e contro cose, di tesi e di ipotesi, di ingenuità e di astuzie.

Così ad esempio lo svincolo farà guadagnare moltissimo che già guadagna molto, poichè potrà mettersi sul mercato a prezzi buoni. I giocatori (non stelle) dovranno accettare compensi bassi, e dovranno ringraziare la società che sborserà soldi per l'indennizzo.

E dal 1986 ci saranno addirittura società che concentreranno i soldi su due o tre Bigs, pagando pochissimo la manovalanza. Ci sarà molto da parlare e da scrivere. Intanto i mediatori (il presidente dei calciatori Campana li chiama ladroni) stanno rientrando da tutte le finestre, accaparrandosi le procure di calciatori timorosi di non avere insieme con la libertà, anche qualcuno che paghi il famoso indennizzo, li aiuti a piazzarsi e così li liberi dal minimo di stipendio.

Come si può dedurre lo svincolo creerà problemi un pò a tutti, ma a risentirne maggiormente saranno le società che hanno sborsato fior di miliardi per accaparrarsi i vari campioni, e quei calciatori che non figurando tra le stelle del firmamento calcistico dovranno accontentarsi di quanto le società calcistiche porranno sull'altro piatto della bilancia.

Elle Erre

Torta d'oro

Ingredienti:

100 g di farina bianca

100 g di fecola

500 g di pasta sfoglia

200 g di zucchero

15 g di lievito artificiale

7 uova, 1 cucchiaino di cacao

1 cucchiaino di Kirsch

4 dl di panna montata per la guarnizione (crema pasticcera): 1 litro di latte

100 g di polvere di vaniglia

Preparare il Pan di Spagna: versare in una terrina lo zucchero, le uova, 1 cucchiaino di Kirsch.

Mettere a cuocere il tutto a bagnomaria mescolando con un frullino, fino a quando diventerà denso. A questo punto, aggiungere, sempre mescolando la farina, fecola, lievito e cacao.

Fare un'impasto e versare il tutto in una padella per le torte e mettere nel forno già riscaldato a 180 gradi. Quando la torta (Pan di Spagna) sarà pronta e un pò raffreddata la si taglia in due o tre dischi che verranno alternati con la crema pasticcera mettendo come primo piano la pasta sfoglia, poi la crema e proseguendo con i dischi di Pan di Spagna.

Per ultimo si guarnisce con la panna montata. Il bordo lo si può ricoprire di cioccolata grattugiata o con mandorle macinate.

Plozza Milietta

Appuntamenti

**CORO EDELWEISS
BORSO DEL GRAPPA**
con esibizioni a
LANGNAU, 7 Maggio ore 18.30
nella chiesa
dalle 19.30 alle 01.00

FESTA
nella sala parrocchiale

ADLISWIL 8 Maggio ore 10.30
nella chiesa parrocchiale.



Horgen

DOMENICA 29 MAGGIO
1° SANTA MESSA ore 10.00
nella chiesa di Horgen
del Vicario

THOMAS MELI

Anche tutta la comunità italiana è
invitata a partecipare.

Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:
La scuola media: la possibilità di conseguire un
diploma che ti può offrire migliori possibilità
nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al
tempo stesso, la possibilità di allargare la base
di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità
di inserirti meglio nel paese che ti ospita.
Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede
buona volontà e costanza, qualità che trovano
una contro parte di arricchimento morale e
intellettuale, aiutando a realizzarsi.
**RIFLETTI E DECITITI: TELEFONA AL
CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.**
C'è chi è a disposizione per ogni informazione
e delucidazione.

AUGURI



A TUTTE LE MAMME